Da Parigi a Berlino, da Liegi a Torino... Una nuova generazione operaia rifiuta la povertà e la guerra

Da metà settembre, una nuova generazione di lavoratori sta entrando in una lotta massiccia. In Europa e altrove, la stessa rabbia. Ovunque, lo stesso desiderio di combattere contro i sacrifici e il futuro di miseria che tutti gli Stati vogliono imporci. Ovunque, lo stesso desiderio di sentirsi più forti tutti insieme

In Belgio, i giovani di Liegi e Bruxelles sono scesi in piazza. In Italia, gli studenti delle scuole superiori hanno occupato le loro scuole gridando: "*Fare come in Francia*" seguiti dagli universitari. In Germania, decine di migliaia di giovani hanno manifestato contro il nuovo servizio militare. A Madrid, gli studenti sono scesi in piazza a sostegno dello sciopero degli insegnanti. Gli studenti si sono ancora mobilitati in Grecia, Cile e ora in Canada...

E questa rabbia non riguarda solo i giovani. In Spagna, durante l'estate, i lavoratori Airbus hanno portato avanti uno sciopero di tre mesi decidendo autonomamente i mezzi di lotta nelle loro assemblee generali. L'11 novembre, centinaia di migliaia di operai, di tutte le generazioni, si sono riversati nelle strade di Madrid e Barcellona. In primavera, in India, i lavoratori cercarono di estendere la loro lotta da fabbrica in fabbrica.

Questo momento è storico: tutte queste lotte in corso esprimono un profondo cambiamento di mentalità nella classe operaia, nella nostra classe. Sui cartelli si legge: "*Miliardi per scuole e salute, non per bombe!* ", "*Capitalismo fallito, giovani senza futuro*". Nelle Assemblee Generali si parla di guerra e militarismo, della società che stanno preparando per noi, della rivoluzione. Nel 1968 ci volle quasi un anno perché la lotta raggiungesse la vicina Italia. Oggi, i movimenti stanno scoppiando in diversi paesi contemporaneamente: la precarietà è enorme ovunque e il futuro sordido che questa società ci promette è ovvio a tutti.

In Francia, i giovani hanno preso la loro lotta in mano

La Francia è ora l'epicentro di questa protesta globale. Tutto è iniziato con una scuola superiore nei sobborghi di Parigi dove mancavano gli insegnanti. In due settimane, più di mille scuole superiori sono state coinvolte in tutto il paese. Spudoratamente picchiati dalla polizia, gli studenti delle superiori sono stati raggiunti dagli universitari in solidarietà contro la repressione della polizia. Molto rapidamente, decine di università sono entrate in lotta.

La forza del movimento in Francia sono le sue Assemblee Generali. Aperte a tutti e sovrane, dibattono, votano e danno mandati ai delegati. Il 10 ottobre, una prima Assemblea Generale nazionale delle scuole superiori ha riunito 200 studenti delle scuole superiori provenienti da 71 scuole e 32 città. Nelle università parigine, a Tolosa, Lione, Bordeaux, gli studenti presero la lotta nelle proprie mani.

E in queste Assemblee Generali si è espressa la necessità di estendere la lotta oltre il solo settore educativo. Nelle università, una mozione che chiedeva l'estensione della lotta ai lavoratori circolava da una Assemblea Generale all'altra. Gli studenti distribuivano volantini e inviavano delegazioni davanti a stazioni ferroviarie, ospedali, centri di smistamento postale... Alla Gare du Nord, a Parigi, gli studenti invitavano i lavoratori a radunarsi in assemblee nei loro luoghi di lavoro e a raggiungere quelle dei giovani. Lo slogan comune era chiaro: combattere tutti insieme, giovani, anziani, studenti, lavoratori, disoccupati, pensionati contro la precarietà.



Il 5 novembre, 1,6 milioni di persone erano per strada, tutte le generazioni messe insieme. Questo numero è impressionante. Ma essere numerosi non basta. Nonostante il desiderio di molti studenti di cercare solidarietà, la maggior parte dei lavoratori non ha preso la lotta nelle proprie mani. Nelle manifestazioni, i giovani discutevano, coordinavano, cercavano di convincere; i lavoratori attivi marciavano da un punto all'altro in attesa dei rari giorni delle mobilitazioni sindacali. I lavoratori, per il momento, non hanno avuto la forza di entrare nel movimento in modo massiccio e attivo: non ci sono stati scioperi prolungati, né assemblee nei luoghi di lavoro per discutere, per organizzarsi. E da soli, studenti delle scuole superiori e universitarie non potranno resistere a tempo indeterminato.

Assemblee, scioperi, estensione:
le armi della classe operaia

Quindi, come facciamo questo passo? La domanda viene posta ai lavoratori di tutti i paesi. Attraverso le loro Assemblee Generali, gli studenti in Francia hanno iniziato a porsi la domanda. Ma la storia ci ha già risposto.

Nel maggio 1968, la rivolta studentesca divenne un evento storico perché i lavoratori entrarono in lotta a loro volta: quasi 9 milioni di scioperanti. Nell'agosto 1980, in Polonia, lo sciopero iniziato nei cantieri navali di Danzica si diffuse in tutto il paese in poche settimane. Gli scioperanti avevano formato comitati di sciopero comuni a diverse aziende, con delegati eletti e revocabili. Nel 2006, in Francia, il governo revocò il suo "Contratto di Primo impiego" (CPE), che rendeva precario il lavoro giovanile, non appena le Assemblee Generali studentesche, aperte ai lavoratori attivi, minacciavano davvero di coinvolgere le aziende.

La CCI organizza regolarmente delle riunioni pubbliche. Per conoscerne date e modalità, consulta il sito della CCI:

https://it.internationalism.org/

Queste esperienze tracciano un percorso. La chiave di un movimento è l'estensione della lotta più rapida e determinata a tutti i settori! Per lottare, quindi, abbiamo bisogno:

- assemblee aperte a tutti, attivi, disoccupati, in pensione, dei settori pubblico e privato, che decidono autonomamente ed eleggono delegati revocabili;
- di richieste comuni a tutti gli sfruttati: contro la precarietà, i salari di povertà, i tagli ai posti di lavoro, i bilanci di guerra;
- delegazioni di massa nei luoghi di lavoro per convincere altri lavoratori a unirsi alla lotta.

Le trappole della borghesia

La classe dirigente ha imparato le lezioni del 1968, 1980 e 2006: sa che il pericolo sono le assemblee e l'estensione. Tutto il suo arsenale è stato usato per soffocarle.

Prima di tutto, repressione, feroce e sfrenata! Ovunque! In Francia, Spagna, Italia, Germania, Canada... In Francia, ad un adolescente di 15 anni fu strappata la mano da una granata; uno studente delle superiori di 16 anni perse un occhio. Migliaia di giovani, per lo più minorenni, furono arrestati, gasati e presi a manganellate. Allo stesso tempo, immagini di bidoni della spazzatura in fiamme e saccheggi venivano trasmesse a ripetizione sugli schermi televisivi. Assemblee Generali, volantini, delegazioni ai lavoratori: neanche una parola. L'obiettivo? Far sembrare il movimento una rivolta disperata agli occhi dei lavoratori di tutto il mondo, una sorta di "specificità francese". E nascondere quale fosse la sua forza: auto-organizzazione, solidarietà, la ricerca dell'estensione.

I sindacati, invece, parlavano di "sciopero generale"… in televisione. Sul campo, non chiamavano né a scioperi né ad assemblee. Settimane dopo l'inizio del movimento, programmarono giornate di azione in cui tutti marciavano dietro lo striscione del proprio settore e del loro sindacato, senza discussione, senza che nessuno prendesse il comando della lotta. In Spagna, dopo aver impedito l'estensione della lotta dei lavoratori Airbus, i sindacati isolarono la lotta dell'Istruzione in una loro giornata, prima di convocare uno sciopero generale di un giorno. Tutto ciò è l'opposto dell'unità.

E ovunque, la borghesia ci spiega che le elezioni sono la soluzione ai problemi. In Francia, in vista delle elezioni presidenziali, la sinistra si presenta come protettrice dei giovani. In Spagna, il governo ha indetto elezioni anticipate per sfruttare la rabbia legata all'emergenza abitativa. Il messaggio è sempre lo stesso: andate alle urne!

L'ultima trappola è isolare i giovani. I media parlano di "*rabbia generazionale*", come se gli anziani avessero rubato il futuro dei giovani. Ma sono stati i genitori a manifestare accanto ai figli, gi insegnanti che hanno formato catene umane per proteggere i loro studenti dalla polizia! Tutti i proletari, oggi o domani, sono preoccupati dagli attacchi, dal costo della vita, dalla precarietà.

Le "*giornate della gioventù*", come quella del 20 novembre, rischiano anch'esse di rinchiudere la lotta in una sola categoria: "la gioventù" e di isolare la giovane generazione dal resto della loro classe. Rifiutare la guerra è giusto. Ma è nella lotta unita di tutta la classe operaia mondiale che possiamo affrontarla. Partecipiamo a queste giornate con l'intento di farne un momento di estensione, per invitare i lavoratori a unirsi a noi e a decidere tutti insieme nell'Assemblea Generale.

Riorganizzarsi per prepararsi alle future difficoltà

Il futuro in questa società è sempre più guerre, miseria, distruzione del pianeta... Ma da oggi ci saranno anche sempre più lotte contro il deterioramento delle condizioni di vita e di lavoro. Non sappiamo ancora dove e quando sorgeranno le prossime lotte operaie, ma ciò che è certo è che gli anni a venire saranno segnati da movimenti molto più massici e profondi.

Qualcosa sta accadendo nelle viscere della classe operaia, come mostrato sia dalla vastità e dall'entità delle lotte nel mondo, sia attraverso la loro presa di potere da parte delle Assemblee Generali in Francia, sia attraverso la profondità della riflessione che si legge sui cartelli o si esprime nelle discussioni. Le Assemblee Generali dimostrano, in germe, che un'altra società è possibile. Hanno rifiutato la logica della competizione e del profitto. Hanno principalmente difeso la solidarietà tra settori, tra generazioni, con i disoccupati, gli emarginati, i senzatetto. Collegate su scala globale, tali assemblee potrebbero, un giorno, diventare i luoghi in cui la classe operaia dibatte e decide sul proprio futuro.

Per far sì che questo movimento non svanisca dalla memoria, per poter imparare tutte le lezioni da esso, comprendere i nostri punti di forza e debolezza, restare in contatto, ora riuniamoci in circoli di discussione per riflettere, dibattere e organizzarci per le lotte che verranno.

Il futuro appartiene alla lotta di classe!

Corrente Comunista Internazionale,
14 novembre 2026

Per discutere insieme

I **militanti** della CCI partecipano attivamente al movimento. Molte delle nostre mozioni che propongono un reale ampliamento della lotta sono state approvate dalle assemblee generali, il che costituisce un segno significativo della maturazione della coscienza. Invitiamo tutti coloro che desiderano riflettere e discutere le idee contenute in questo volantino a visitare il nostro sito web: it.internationalism.org

e a scriverci (sezione "contatti").